



Una colomba ha allargato le ali e chiede la pace, 1982.

Maria Prymachenko , Artista ucraina di pittura folk e naif (1909-1997)

Le Biblioteche a favore della pace nel mondo

e contro le discriminazioni nei confronti delle donne

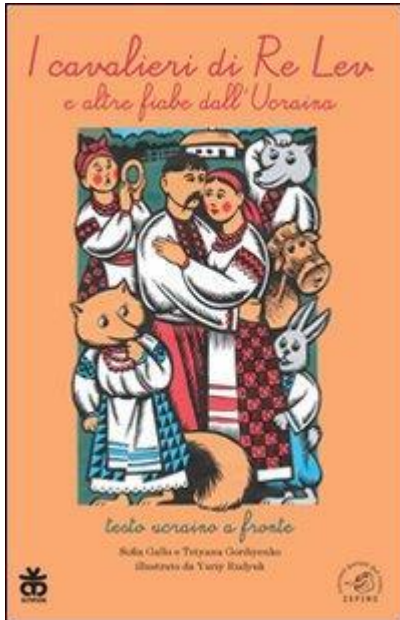
Facciamo nostre le parole di **Rosa Maiello** presidente **Associazione Italiana Biblioteche - AIB**: "Le biblioteche e i luoghi della cultura sono luoghi di pace, di accoglienza, di confronto delle idee ed è dovere professionale dei bibliotecari promuovere conoscenza e dialogo interculturale, anche e soprattutto durante le guerre ... Un punto di forza nella storia delle associazioni e istituzioni bibliotecarie e un punto di forza della nostra professione e dei nostri istituti sono sempre stati i valori che ci accomunano **in tutto il mondo** : libertà di espressione, accesso universale all'informazione, pace e crescita civile, che ci hanno consentito e ci consentono da quasi un secolo di lavorare insieme indipendentemente dai regimi, dalle ideologie e dagli assetti statali di provenienza. Noi vogliamo continuare a lavorare così, insieme, in nome dei nostri valori."

Facciamo nostre anche le parole del **Multiplo di Cavriago** "Un momento di festa l'8 marzo 2022, ma anche un momento per riflettere sui diritti delle donne ora e in prospettiva, per fare il punto sulle conquiste politiche, sociali, economiche ottenute, sulle discriminazioni in atto e sugli obiettivi ancora da raggiungere."

Le storie uniscono, si creano connessioni inattese, ci si racconta, si impara ad ascoltare, ad accogliere.

Per conoscere la letteratura ucraina

Bibliografia



1. I cavalieri di Re Lev e altre fiabe dall'Ucraina di Sofia Gallo e Tetyana Gordiyenko ; illustrato da Yuri Rudyuk Roma : Sinnos, 2010

Disponibile nel polo parmense

Valorosi fabbri e misteriosi cavalieri dall'armatura d'oro che appaiono nel pieno della notte, giovani contadini e fiori rari dai poteri magici; mogli chiacchierone e furbissime volpi. Questi e tanti altri i protagonisti delle fiabe ucraine, che affondano le loro radici nelle antiche tradizioni di questo affascinante paese

2. Civiltà letteraria ucraina di Oxana Pachlovska, Roma : Carocci, 1998

Disponibile nel polo parmense

3. Dieci monologhi sull'amore di Vitalij Korotic ; presentazione di Mario Grasso ; traduzione di Grazia Martines e Loudmila Kisenkova, Catania : Prova d'autore, 1988

Disponibile nel polo parmense

4. Due storie ucraine di Mykola Chvyl'ovyj, Treviso : Santi Quaranta, 1996

Disponibile nel polo parmense



5. In piedi nella neve di Nicoletta Bortolotti, San Dorligo della Valle : Einaudi Ragazzi, 2015

Disponibile a Traversetolo

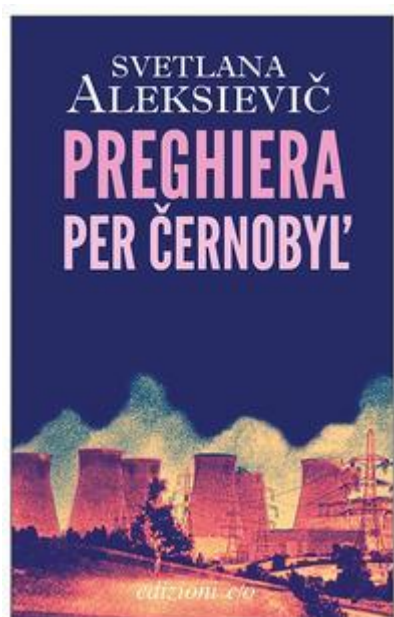
Sasha ha quasi tredici anni e una passione bruciante: il calcio. Come potrebbe essere altrimenti? Suo padre è Nikolai Trusevyc, portiere della squadra più forte del Paese: la Dynamo Kiev. Ma in Ucraina, nel 1942, il pallone non è cosa per ragazze. E dopo l'invasione da parte del Reich non è cosa nemmeno per i campioni della Dynamo: accusati dai nazisti di collaborare con i sovietici e ridotti per questo alla fame e all'inattività, i giocatori hanno perso la voglia di vivere. Quando, a sorpresa, i tedeschi organizzano un campionato cittadino, non lo fanno certo per perdere; Sasha, d'altra parte, sa che suo padre e i compagni giocano sempre per vincere... Stavolta, però, vincere significherebbe morire. E qual è la vera vittoria? Lottare fino all'ultima azione, come chiede il pallone, o sabotare la partita, come le ha intimato un misterioso spettro, nel buio di un sottopasso? Mentre il fiume Dnepr, gelido, si porta via l'infanzia di Sasha, la Storia segue il proprio corso: il match avrà un esito così incredibile che nessuno, per lungo tempo, potrà raccontarlo



6. Una passeggiata nella Zona di Markijan Kamys ; traduzione Alessandro Achilli, Rovereto : Keller, 2019

Disponibile nel polo parmense

Cernobyl' dopo Cernobyl' - oggi. In parte reportage, in parte memoir, in parte racconto di formazione e in parte nuova e insolita geografia letteraria. Una corsa umanissima e a perdifiato nella Zona di esclusione tra momenti di luce e tenebra, leggerezza e toccante profondità. Markijan Kamys è uno scrittore ucraino nato nel 1988. Il padre era uno dei cosiddetti "liquidatori" di Cernobyl', fisico nucleare e ingegnere dell'Istituto per la Ricerca nucleare di Kiev, morto quando Kamys aveva quindici anni. Dopo aver studiato storia all'Università nazionale Taras Sevcenko, si è dedicato alla scrittura e alla scoperta della Zona di esclusione di Cernobyl' come esploratore illegale, trascorrendovi, in totale, molti mesi.



7. Preghiera per Cernobyl' : cronaca del futuro di Svetlana Aleksievic ; traduzione dal russo di Sergio Rapetti Roma : Edizioni E/O, 2015

Disponibile nel polo parmense

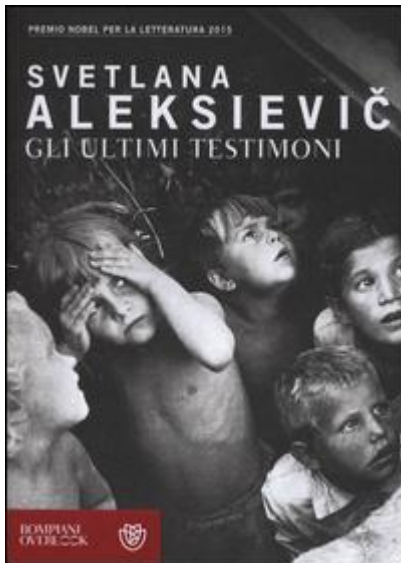
Questo libro non parla di Cernobyl' in quanto tale, ma del suo mondo. Proprio di ciò che conosciamo meno. O quasi per niente. Ad interessarmi non è l'avvenimento in sé, vale a dire cosa sia successo e per colpa di chi, bensì le impressioni, i sentimenti delle persone che hanno toccato con mano l'ignoto. Il mistero. Cernobyl' è un mistero che dobbiamo ancora risolvere... Questa è la ricostruzione non degli avvenimenti, ma dei sentimenti. Per tre anni ho viaggiato e fatto domande a persone di professioni, generazioni e temperamenti diversi. Credenti e atei. Contadini e intellettuali. Cernobyl' è il principale contenuto del loro mondo. Esso ha avvelenato ogni cosa che hanno dentro, e anche attorno, e non solo l'acqua e la terra.

8. Ragazzi di zinco di Svetlana Aleksievic ; traduzione dal russo e postfazione di Sergio Rapetti Roma : E/O, 2015

Disponibile nel polo parmense

Dopo averci fatto ascoltare in "Preghiera per Cernobyl'" le voci delle vittime del disastro nucleare, Svetlana Aleksievic fa parlare qui i protagonisti di un'altra grande tragedia della storia sovietica: la guerra in Afghanistan tra il 1979 e il 1989. Un milione di ragazzi e ragazze partiti per sostenere la "grande causa internazionalista e patriottica"; almeno quattordicimila di loro rimpatriati chiusi nelle casse di zinco e sepolti di nascosto, nottetempo; cinquantamila feriti; mezzo milione di vittime afgane; torture, droga, atrocità, malattie, vergogna, disperazione... Gli 'afgancy', i ragazzi che la guerra ha trasformato in assassini, raccontano ciò che si è voluto nascondere. Accanto a loro, un'altra guerra. Quella

delle infermiere e delle impiegate che partirono per avventura e patriottismo. E soprattutto le madri. Dolenti, impietose, stanche, coraggiose.



9. Gli ultimi testimoni di Svetlana Aleksievic ; traduzione e cura di Nadia Cicognini
Milano : Bompiani, 2016

Disponibile nel polo parmense

Nell'estate del 1941 le truppe tedesche invadono la Bielorussia e occupano la capitale, Minsk. Gli eroi di questo libro sono bambini e ragazzi bielorussi e russi che hanno vissuto la terribile quotidianità di quegli anni di guerra e sono cresciuti nell'orrore del più disumano dei conflitti, Pubblicato per la prima volta nel 1985 e censurato dal regime sovietico, "Gli ultimi testimoni" compare oggi nella sua versione definitiva, per raccontarci una storia diversa da quella ufficiale, letta attraverso i ricordi e gli occhi innocenti dei più piccoli. Le loro parole, che per semplicità e immediatezza hanno una forza evocativa ancora più sconvolgente, cancellano ogni ideologia e modificano il nostro sguardo sul mondo. Un bambino che è stato strappato alla sua famiglia e defraudato della sua infanzia resta ancora un bambino? Che interpretazione può dare della guerra, suo unico orizzonte di vita? Quali sono le immagini che più l'hanno segnato? Sono questi gli interrogativi a cui il premio Nobel Svetlana Aleksievic cerca di dare risposta attraverso le sue interviste. Ma la conclusione è che non c'è azione attuata per il bene universale che possa giustificare anche "una sola lacrima di bambino".



10. Voglio sappiate che ci siamo ancora : la memoria, dopo l'Olocausto di Esther Safran Foer ; traduzione di Elisa Banfi, Milano : Guanda, 2020

Disponibile a Traversetolo

Esther Safran Foer è cresciuta in una casa in cui il passato faceva troppa paura per poterne parlare. Figlia di genitori immigrati negli Stati Uniti dopo essere sopravvissuti allo sterminio delle rispettive famiglie, per Esther l'Olocausto è sempre stato un'ombra pronta a oscurare la vita di tutti i giorni, una presenza quasi concreta, ma a cui era vietato dare un nome. Anche da adulta, pur essendo riuscita a trovare soddisfazione nel lavoro, a sposarsi e a crescere tre figli, ha sempre sentito il bisogno di colmare il vuoto delle memorie familiari. Fino al giorno in cui sua madre si è lasciata sfuggire una rivelazione sconvolgente. Esther ha deciso allora di partire alla ricerca dei luoghi in cui aveva vissuto e si era nascosto suo padre durante la guerra, e delle tracce di una sorella di cui aveva sempre ignorato l'esistenza. A guidarla, solo una vecchia foto in bianco e nero e una mappa disegnata a mano. Quello che scoprirà durante il suo **viaggio in Ucraina** - lo stesso percorso che Jonathan Safran Foer ha immaginato per il protagonista del suo romanzo, "Ogni cosa è illuminata" - non solo aprirà nuove porte sul passato, ma le concederà, finalmente, la possibilità di ritrovare se stessa e le sue radici.



Per conoscere

**Svetlana Aleksievich Premio Nobel per la letteratura nel 2015
nata in Ucraina**

Facciamo nostre le parole dell'Università di Ca' Foscari a Venezia, che dedica la giornata dell'8 marzo a tutti, a tutte le donne, e in particolare a tutte le donne del mondo che stanno vivendo in una situazione di conflitto: buon 8 marzo!

Nella giornata internazionale della donna ricordiamo il lavoro della giornalista e scrittrice **Svetlana Aleksievich**, nata in Ucraina nel 1948 da padre bielorusso e madre ucraina.

Premio Nobel per la Letteratura nel 2015, la Aleksievich è stata cronista dei maggiori eventi dell'Unione Sovietica nella seconda metà del XX° secolo. Fortemente critica nei confronti del regime dittatoriale in Bielorussia, è stata perseguitata e la sua opera è stata bandita dal paese. Tra i suoi libri, tradotti in più di quaranta lingue, ricordiamo *La guerra non ha un volto di donna* (Bompiani, 2017), dove racconta la Seconda guerra mondiale dal punto di vista delle ragazze – all'epoca giovanissime – che l'hanno combattuta.

Qui di seguito un estratto del discorso da lei pronunciato in occasione della consegna del Nobel nel 2015:

“Non sono sola su questo podio ... Ci sono voci intorno a me, centinaia di voci. Sono sempre state con me, sono con me dalla mia infanzia. Sono cresciuta in campagna. Da bambini ci piaceva tanto giocare all’aperto, ma quando calava la sera, le voci stanche delle donne del villaggio che si riunivano sulle panchine accanto alle loro case, ci attiravano come calamite. Nessuna di queste donne aveva marito, padre o fratello. Non ricordo ci fossero uomini nel nostro villaggio dopo la Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra, per ogni quattro bielorusi ve n’era uno che era morto, combattendo alla frontiera oppure insieme ai partigiani. Dopo la guerra, noi bambine e bambini abitavamo in un mondo di donne. Ciò che ricordo con maggiore intensità era che queste donne parlavano di amore, non di morte. Raccontavano storie ricordando come avevano salutato gli uomini che amavano il giorno prima che questi partissero per andare in guerra, dicevano che li avevano aspettati, e che li stavano ancora aspettando. Erano passati anni, eppure loro continuavano ad aspettare: “Non m’importa se ha perso braccia e gambe, lo sosterrò io”. Aver perso le braccia... le gambe ... penso sia dall’infanzia che conosco l’amore ...”

Svetlana Aleksievič

STOP ALLA GUERRA IN UCRAINA E NEL MONDO!

